

Il verde: «Un solo articolo per raggiungere Cadria, Bondone e monte Baldo. Comuni protagonisti»

Lagorai, una legge per fare il parco

Bombarda, Zeni e Nardelli ci riprovano: testo in consiglio provinciale

di Luca Zanin

VALSUGANA. Dalle parole ai fatti. Anzi, agli articoli. Di parco naturale del Lagorai ultimamente si parla molto, lo stesso progetto Valsugana 2020 - di fonte imprenditoriale e non politica - lo annovera tra gli obiettivi strategici per una valle decisa a cambiare modello di sviluppo. Ecco perché arriva al momento giusto il disegno di legge provinciale depositato venerdì scorso dai consiglieri Roberto Bombarda, Luca Zeni e Michele Nardelli.

Consigliere Bombarda, un disegno di legge con un solo articolo. E' sufficiente per istituire il parco «sul versante meridionale della catena Lagorai-Cima d'Asta»?

Sì, perché si tratta di includere quest'area nel novero dei parchi istituiti con la legge 11 del 2007. Il mio è un ritorno sul luogo del delitto, per così dire. Nel 2004 presentai infatti un disegno di legge, ma mentre Cadria, Bondone e monte Baldo passarono come nuovi parchi (che non sono ancora del tutto realtà), vennero invece esclusi Latemar, piccole Dolomiti e Lagorai.

Cos'è cambiato in tre anni? Perché dovrebbe passare ora la tutela della catena montuosa a nord della Valsugana?

E' cambiato molto il sentimento della popolazione. La vicenda Acciaieria e quella di monte Zacon hanno fatto emergere in modo prepotente il problema ambientale, mettendo in discussione lo stesso modello economico locale. Nel 2004 fui accolto da notevole freddezza, le amministrazioni comunali si misero di traverso. Ora i preconcetti e l'errata percezione del parco vengono meno e, stando anche a un giro d'orizzon-

LA RETE NATURA. Oggi la legge provinciale prevede che i parchi naturali locali nascano sulla base di una rete delle riserve preesistenti. E' a questo che punta il ddl Bombarda, che raccoglie l'istanza di quanti da tempo invocano un parco del Lagorai. Enrico Ferrari ha riaperto il dibattito sul tema, di recente, sei anni dopo l'ultimo, serio tentativo in consiglio provinciale. In precedenza ci avevano provato Roberto Franceschini e Sandro Boato, con il sostegno del Wwf e della Sat. Ora però i presupposti sono più solidi e condivisi.

te effettuato dai miei colleghi del Pd Zeni e Nardelli, tra i sindaci c'è più apertura.

E' cambiato del resto anche il modello di parco naturale, che non va più banalmente associato a un insieme di divieti.

Proprio così, nulla a che cedere con l'impostazione del 1935 (Stelvio) e dello stesso 1967 (Adamello-Brenta e Paneveggio-Pale). Le comunità locali diventano protagoniste e padrone, tanto che il parco può essere istituito solo sulla base di un accordo di programma tra Comuni e Provincia. I primi sono in

